

DALLA PRIMA PAGINA

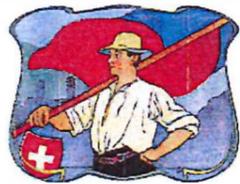
BRUNO COSTANTINI

Ultima chiamata per Agno

Oggi siamo allo stesso punto, «alle Jahre wieder». Certo, rispetto a dodici mesi fa sul fronte operativo qualche novità per fattori esterni s'è pur registrata. L'arrivo di Etihad in Darwin e la concorrenza con Swiss-Lufthansa sulle rotte per Zurigo e, dalla primavera prossima, per Ginevra, porteranno benefici al portafoglio sia dei passeggeri sia della stessa Lugano Airport. L'eventualità di un'altra ricapitalizzazione è stata per ora messa in congelatore, ma non si vola ancora a una quota di sicurezza, sia perché la guerra commerciale tra il gigante arabo e quello germanico, in un bacino d'utenza piuttosto ristretto, sul medio lungo-terminale potrebbe essere insostenibile, sia perché nell'ultimo anno sul fronte politico poco s'è mosso.

Tramontato il megalomane piano industriale da 70 milioni di franchi, si tratta oggi di definire un progetto realistico che garantisca una base solida all'aeroporto, puntando sul rilancio ma senza velleitarismi. La presa di posizione congiunta dello scorso mese di settembre dei Municipi di Agno, Bioggio e Manno ha aperto ad una collaborazione condizionata per andare in questa direzione (con però subito lo sgambetto alla Città da parte di Agno che ha ricorso contro la costruzione di due nuovi hangar), senza escludere, sul lungo termine, lo smantellamento dell'aeroporto e lo spostamento di tutta l'attività a Magadino. La provocazione ci sta tutta. Se da una parte gli ambientalisti hanno colto la palla al balzo per proporre di chiudere anche l'aeroporto cantonale locarnese, dall'altra parte chi ritiene che lo scalo luganese abbia un ruolo importante per l'economia ticinese dovrebbe finalmente uscire dal limbo. A iniziare dal Cantone, che ha sempre proclamato la valenza strategica dell'aeroporto di Agno, ma che da oltre un anno è silente, attendendo le proposte della Città, a sua volta in attesa delle mosse di Bellinzona. Si può capire che tra due soggetti finanziariamente in brache di tela si faccia melina per evitare di ritrovarsi con una «Peppa tencia». A breve, come promesso durante l'incontro della scorsa settimana, sul tavolo del Consiglio di Stato l'Esecutivo luganese farà arrivare un aggiornamento della situazione, affinché il Governo, ora sollecitato a esprimersi anche da un'opportuna interrogazione, dica finalmente quale strategia ha per Agno e che cosa intenda fare con la sua quota azionaria. Prima di approfondire ipotesi come quella di aprire il capitale di Lugano Airport SA ai privati, ma mantenendo la maggioranza in mani pubbliche, bisogna conoscere i propositi del Cantone. Siamo certi che l'attivissimo ministro Zali non voglia dire la sua solo qualora i frontalieri dovessero cominciare a venire in Ticino con l'aereo, magari ognuno con il suo aeroplanino.

CENT'ANNI FA



24 novembre 1914

La Guerra Europea - Il Matin riceve da Pietrogrado le seguenti notizie: «Credo di essere in grado di annunciare che i russi inseguono energicamente il nemico. L'offensiva sulla linea Czestochowa-Cracovia. Questa giornata sembra segnare una delle fasi più importanti e forse decisive della guerra.

Luganese morto in guerra È morto a Parigi Alfredo B., del fu Carlo, uno dei pochi superstiti della numerosa famiglia B. stabilita in Francia da molti anni. Il defunto erasi arruolato nel 2. reggimento della Legione straniera e soccombette in seguito ad una violenta polmonite presa al campo di Cerrottes. Il compianto concittadino aveva 37 anni: lascia la moglie e due figli.

Borsello che sparisce - Stmane mentre la gente si addensava intorno al negozio A., ombrelli ecc. per seguire le operazioni dell'asta giudiziaria, un lestofante fece sparire dalle tasche di una buona donna il borsello discretamente pingue. La povera donna accortasi del colpo gettò un grido d'allarme, ma il ladro era già sparito.

Il pellegrinaggio del cattivo ladrone - Un muratore bolognese residente da tre anni a Lugano, si sentì preso giorni fa dalla vocazione di compiere un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese. Vendette ed impegnò tutto quanto gli rimaneva e si mise in viaggio. Giunse a Varese sabato notte, si portò piamente a piedi fino al Santuario e trovatane chiusa la porta salì a far orazione sul tetto, servendosi di una scala a pioli. Dal tetto scese nell'interno della basilica e si mise a rubare a man salva. Scoperto da un custode che lo salutò con quattro colpi di rivoltella, fuggì lussandosi nel saltare dall'altare, una gamba. Il cattivo ladrone venne però arrestato qualche ora dopo mentre tentava di lasciare Varese.

MISSIONE «FUTURA»



È partita per lo spazio la prima astronauta italiana

■ Samantha Cristoforetti, 37 anni, la prima astronauta italiana della storia, è partita ieri sera alle ore 22.01 dalla base russa di Baikonur, nel Kazakistan, verso la Stazione spaziale internazionale che orbita a 400 chilometri di quota. È così cominciata la missione «Futura» dell'Ag-

enzia spaziale europea, la seconda di lunga durata dell'agenzia spaziale italiana. Assieme alla Cristoforetti, a bordo della navicella Soyuz, il russo Anton Shkaplerov e lo statunitense Terry W. Virts. Resteranno nella stazione orbitale per sei mesi. (Foto AP)

Fogli al vento

di Michele Fazioli

SEGANTINI A MILANO (E BLOCHER)



■ Domenica sono sceso a Milano per vedere a Palazzo Reale la bella mostra dedicata a Giovanni Segantini, che visse gli ultimi 15 anni della sua breve vita sulle montagne grigionesi. Il percorso

espositivo non è cronologico in senso stretto ma tematico: il che, in luogo di essere un difetto, è invece un motivo di fascino e chiarezza: all'interno di ogni momento tematico (paesaggi lombardi, ritratti, montagne, uomini e animali, maternità, figure simboliche, eccetera) si ricapitola la spirale del cammino stilistico. Una curiosità: nelle sale di Palazzo Reale ho scorto fra i visitatori Christoph Blocher e la moglie, accompagnati dalla curatrice della mostra (Annie-Paule Quinsac, grande studiosa di Segantini, con la quale ha collaborato la pronipote dell'artista, Diana Segantini). Blocher era attentissimo e poneva domande competenti: si sa che il politico zurighese è un importante collezionista di arte (possiede moltissimi Anker e anche molti Hodler). Per non stare a orecchiare in modo curioso, mi sono presentato (piacere, sono un giornalista ticinese). Blocher è stato gentilissimo e con lui la curatrice. Quando gli ho detto che era singolare vedere un

personaggio solitamente acceso e ruvido nei gesti della politica (e acclamato o vituperato) avere uno sguardo interessato e colto sulla bellezza dell'arte, mi ha risposto che la sua persona è fatta di molte cose: l'arte, la musica, i libri, il lavoro, e poi anche la politica (e la famiglia, ha aggiunto sorridendo la moglie; e lui: lo lascio dire a lei perché lei per me è proprio la famiglia). Blocher ha spiegato che alla mostra milanese ha prestato quattro quadri e così ha avuto il privilegio di essere guidato dalla curatrice (con un'attenzione anche per il nostro gruppetto ticinese). Al di là di ogni giudizio politico (non è questa la sede) devo dire che mi ha colpito la signorilità di Blocher nel colloquio e nei commenti, unita a una curiosità per l'arte che mi è parsa sensibile, competente e vera. Ci ha detto che la sera prima lui e la moglie avevano ascoltato alla Scala un concerto diretto da Daniel Barenboim e che l'indomani sarebbero andati a visitare il museo sulla battaglia di Marignano del 1515, l'ultima guerra degli Svizzeri (persa con gran valore). Ecco tre ingredienti della personalità complessa di Christoph Blocher: musica, arte e patriottismo. E gentilezza sotto la scorza. In quanto a Segantini, al di là della forza della sua opera (ben visibile in mostra) mi ha sempre attirato anche la singolarità della sua storia, fino alla precoce morte su allo Schafberg, a quota 2.700 metri,

dove nel 1899 egli era salito per ritoccare il grande quadro centrale del trittico destinato all'esposizione mondiale di Parigi: la veduta maestosa del pianoro engadinese (il trittico, gigantesco, non viene mai spostato dal museo di San Moritz, bisogna andare lì a vederlo). Lassù il pittore si ammalò improvvisamente e gravemente: quando fecero salire a piedi da Samedan il medico, era troppo tardi: peritonite. Dopo un'agonia di due giorni Segantini morì. Aveva 41 anni, a valle lasciava la moglie e quattro figli. Portarono giù a spalla il corpo avvolto in un lenzuolo e la grande tela montata del quadro. Ne resta una fotografia impressionante, scattata a Pontresina, con il corteo dell'artista morto e della sua opera viva. La notizia si era subito diffusa e mentre il corpo veniva portato a Maloia tutte le campane dei paesi intorno si erano messe a suonare a lutto. Il pittore Giovanni Giacometti, padre di Alberto, si precipitò nella chiesa di Maloia e fece un ritratto del viso di Segantini morto (e anche qui, l'arte tiene sospeso per sempre quel volto appena spento). Più volte ho visto a San Moritz il trittico, con al centro, luminoso e mistico, il grande quadro completando il quale Segantini morì, quasi combattendo con esso, messo alla prova così come il Giacobbe biblico fu messo alla prova da Dio e combattè tutta la notte con l'angelo prima di poter passare nella terra promessa.

DALLA PRIMA PAGINA ■ TITO TETTAMANTI

Il «no profit», il denaro e il potere

impiegato senza (con ridotta) assunzione di rischio alla creazione del profitto. Si può legittimamente, nel naturale scontro di interessi, dibattere sulla ripartizione del profitto, ma senza profitto l'economia di mercato crolla, viene a mancare dell'indispensabile motore. Una ditta che fallisce licenzia e non può pagare i lavoratori, né i fornitori, lascia il consumatore senza prodotti, non paga le tasse arretrate e non può certo permettersi di sponsorizzare la cultura. Taluni possono lecitamente auspicare regimi economici senza spazio effettivo per privati e quasi completamente controllati e diretti dallo Stato. Nel passato però hanno dato risultati disastrosi per Paesi e cittadini. Il profitto non è il risultato di rapine a mano armata e si deve realizzare nel rispetto di leggi e buoni costumi. È di conseguenza il legittimo indispensabile risultato della nostra economia di mercato (anche se oggi già molto

condizionata). Detto questo, il «no profit» non ha per definizione un valore sociale superiore all'attività che porta alla realizzazione di guadagni. Importante per un giudizio potrà essere anche la migliore capacità gestionale, l'utilizzo più efficace dei fondi ricevuti da azionisti o donatori. Semmai la caratteristica degna di lode e apprezzamento è la componente di volontariato, il fatto cioè che persone si mettano a disposizione di una causa e delle attività connesse senza venir remunerate. Ma non possiamo dimenticare che parliamo dell'eccezione e non della regola. Il numero di persone che lavora nel «no profit» negli USA ad esempio è una percentuale molto importante nel settore del terziario, ma si tratta normalmente di attività regolarmente remunerate. La vera differenza è che l'importante flusso finanziario viene altrimenti di-

retto non essendovi azionisti od obbligazionisti da remunerare e imposte da pagare. I fondi vengono raccolti principalmente tramite donazioni, più facilmente ottenibili in una società dove diffuso è il guadagno. L'opacità dei conti di molte no profit e delle ONG che gestiscono a livello mondiale miliardi non permette una esatta comparazione, le spese amministrative di qualche opera che chiamano di beneficenza talvolta danno adito a perplessità su chi siano i veri beneficiari. Concludendo: ammirazione per chi si dedica al volontariato, ma non facciamo di ogni erba un fascio, anche le organizzazioni «no profit» perseguono interessi e gestiscono flussi finanziari e potere. Per tale motivo non vanno idealizzate e giudicate né meglio né peggio delle attività che perseguono profitto e pagano imposte. Meglio o peggio semmai sono le donne e gli uomini che vi operano.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA,
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: Marcello Foa
Direzione, Redazione centrale
e Amministrazione, via Industria,
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.comere.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Giancarlo Dillena
Condirettore: Fabio Pontiggia
Vicedirettore: Lino Terlizzi
Responsabili redazionali:
Estero: Osvoldo Migotto
Primo piano: Carlo Silini
Confederazione: Giovanni Galli
Cantone: Gianni Righinetti
Cronache regionali: Bruno Costantini
Redazione Lugano: Claudio Meier
Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi
Redazione Chiasso: Patrick Colombo
Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti
Sport: Tarcisio Bullo
Economia: Lino Terlizzi
Cultura: Raffaella Castagnola
Spettacoli: Antonio Mariotti
Posta dei lettori: Bruno Pellandini
Web: Paride Pelli

Prezzi abbonamento 2015 - Svizzera
annuale fr. 320.-
semestrale fr. 180.-
trimestrale fr. 130.-
mensile fr. 65.-
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra fr. 180.-
annuale venerdì con Ticinosette fr. 126.-

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7,
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,
fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande,
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -
091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12,
6900 Lugano, lugano@cdt.ch,
tel. 091.921.36.81/82/83,
fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,
6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,
tel. 091.682.58.32/33/34,
fax 091.682.58.86

Estero e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS
Lugano tel. 091.910.35.65
dalle 17.30 alle 20.30
fax 091.910.35.49
Annunci: fr. 1,34
Offerte di lavoro: fr. 1,55
Domande di lavoro: fr. 0,91

Immobiliar: fr. 1,51
Finanza: fr. 1,92
Reclame: fr. 8,31

Estero (paesi europei gruppo A PFI) fr. 70.-
annuale fr. 35.-
annuale fr. 760.-
Digitale numero separato fr. 2.-
annuale con «Ticinosette» fr. 3.-
semestrale numeri arretrati fr. 3.-

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: Stefano Soldati

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
abbonamenti@cdt.ch

Avisi mortuari solo CdT: fr. 2,36

Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- (estero fr. 10.- per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: € 1,70